



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Venerdì 12 Febbraio 2021 - Anno II n. 1 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate



IL PROBLEMA DELL'ITALIA NON È LA MAFIA MA IL TRAFFICO!



EDITORIALE

di Domenico Bilotta

Abbiamo preso in prestito la celebre battuta dell'avvocato-zio allo stralunato Dante (Roberto Benigni) nel film *Johnny Stecchino*, per informare, se ancora qualcuno non se ne fosse accorto, di cosa accade nella nostra martoriata Italia, afflitta non solo dal Covid ma flagellata soprattutto dalla complicità di alcuni, dall'irresponsabili di altri e, soprattutto, dall'indifferenza dei tanti!

Anche lo stesso Covid è passato in secondo piano, le testate dei giornali e dei media in generale sono occupati ad andare dietro ad una politica che deve risolvere il problema del traffico e di come dirigerlo!

Nel frattempo in Calabria, a Lamezia Terme, blindata per le imponenti misure di sicurezza, un esercito di giornalisti e televisioni provenienti da tutto il mondo, ma non gli inviati dei nostri media, dal 13 gennaio seguono e informano i loro lettori sul maxiprocesso alla 'ndrangheta!

Nessun telegiornale, nessun giornale, nessun politico ha dato spazio o speso una sola parola a sostegno delle nostre Forze dell'Ordine e della magistratura



Il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri nell'aula bunker di Lamezia Terme

LE GIOVANI SENTINELLE IN GARFAGNANA

I.C. di Piazza al Serchio

Dirigente Scolastico, Oscar Guidi

-S.M. di Gramolazzo Comune di Minucciano

Ref. Lisa Comparini, Valeria Agostini, Anna Teseo

Roberta Menchelli, Romei Cristina

- Scuola primaria di Gorfigliano

Ref. Sara Casotti

- Primaria di San Romano

Alessandra Canini

Referente per la Fondazione Caponnetto per la provincia

di Lucca Antonella Ferri

SEGUE A PAGG. 3, 4 e 5

LE SENTINELLE DI AUGUSTA (SR) INVIANO UNA POESIA

IV Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta (SR)

Dirigente scolastico, Michele Accolla

Ref. Marinella Scalia

SEGUE A PAG. 5,

L'ABBIAMO RINCORSA

di Sergio Tamborrino

SEGUE A PAG. 6

L'ASSESSORA DONAZZAN E L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 7

PRIMO INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE

Liceo Scientifico N. Rodolico (FI)

Dirigente scolastico, Pierpaolo Putzolu

Ref. Cristina Minucci

SEGUE A PAGG. 8 e 9

PIÙ DEL DEBITO PUBBLICO

Ammonta a 3.000.000.000.000 il tesoro nascosto nelle banche all'estero dalla mafia!

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAGG. 9 e 10

FIUMI DI DENARO*La Redazione*

SEGUE A PAGG. 10 e 11

NUOVE CLASSI DEL COMPRESIVO CAPONNETTO DI BAGNO A RIPOLI ALL'ESORDIO*Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto**Dirigente scolastica, Maria Luisa Rainaldi**Ref. Elisabetta Pinciaroli*

SEGUE A PAGG. 12 e 13

LAVORI IN CORSO PER LE GIOVANI SENTINELLE DEL GOBETTI E VOLTA DI BAGNO A RIPOLI (FI)*ISIS Gobetti - Volta**Dirigente scolastico, Simone Cavari**Ref. Lorella Rotondi*

SEGUE A PAGG. 13, 14 e 15

INCONTRO IN REMOTO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI CICCIANO*Liceo Statale Enrico Medi**Dirigente scolastica, Anna Jossa**Reff. Alaia Salvatore, Rosanna Serpico, Rosa Anna Ardolino,**Michele D'Avanzo*

SEGUE A PAGG. 15 e 16

A SCUOLA NON SI PERDE TEMPO*di Sergio tamborrino*

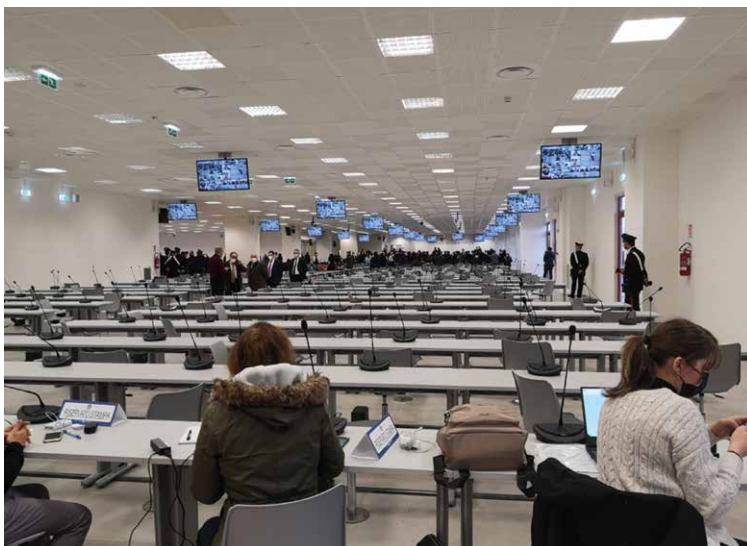
SEGUE A PAG. 17

L'ATTENZIONE DELLA REGIONE TOSCANA NEI CONFRONTI DEI SUOI GIOVANI CITTADINI

SEGUE A PAG. 18

UN RICORDO PER LUCA MARZI*di Domenico Bilotta e lo staff Sentinelle*

SEGUE A PAG. 19



impegnata a perseguire la 'ndrangheta, pezzi della politica corrotta e della massoneria.

Sembra, per le dimensioni e per lo spessore criminale degli imputati, di essere ritornati a 30 anni fa, al maxiprocesso di Palermo contro *cosa nostra*, istruito da Antonino Caponnetto e dai suoi 4 moschettieri, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello. Caponnetto paventava spesso il rischio e i tentativi di spostare il processo da Palermo a Roma! Qualcuno si dovrebbe chiedere perché a Roma. Il rischio che *cosa nostra* potesse farla franca? O perché i poteri forti, pezzi dello Stato, l'anima nera di cui spesso abbiamo parlato potessero sistemare tutto? Grazie alle capacità degli uomini del pool e di Caponnetto l'ebbero vinta e in fretta e furia si costruì l'aula bunker.

Vi era poi il rischio che in Cassazione il processo fosse affidato a Corrado Carnevale, il giudice definito *ammazza sentenze* per l'annullamento di numerosi processi. Dobbiamo a Giovanni Falcone aver proposto la rotazione degli incarichi quando era alla guida del Dipartimento degli affari penali se poi, a presiedere il collegio di giudici in Cassazione, non fu Corrado Carnevale, e le condanne ai mafiosi furono confermate.

Ebbene, sono gli stessi rischi che minacciano il maxiprocesso di Catanzaro e il suo isolamento.

Ma nulla da preoccuparsi, per un Paese che è occupato a dirigere il traffico e la gente al balcone con il suo lenzuolino che tutto andrà bene!

Intanto, a tempo di record, un'aula bunker è stata costruita nell'area industriale di Lamezia Terme sotto la supervisione del procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri.

«Quest'aula - ha detto il procuratore capo di Catanzaro - è un simbolo di tecnologia e legalità: rispettosa delle norme anticontraffazione con mille persone sedute a distanza di sicurezza ed ha la possibilità di fare 150 collegamenti video in diretta. A dimostrare che in Calabria, se si vuole, tutto si può fare».

Noi aggiungiamo: se non cala il silenzio e se c'è volontà politica!

Alle sbarre boss e affiliati delle più potenti cosche calabrese, dai Mancuso di Limbadi, legati ai De Stefano e ai Piromalli, a politici, imprenditori e massoneria.

Quattrocento capi d'imputazione, dall'associazione mafiosa alla detenzione di armi, dall'usura al narcotraffico. Agli arresti anche l'avvocato Giancarlo Pittelli, ex parlamentare ed ex coordinatore regionale di Forza Italia. 325 imputati e circa 600 avvocati difensori.

Si diceva sempre che la 'ndrangheta, al contrario delle altre mafie, era diventata forte e la faceva franca perché era formata da famiglie, e difficilmente i suoi membri tradivano e, per questo motivo, non vi erano testimoni o pentiti. Oggi possiamo sfa-

tare questa teoria, infatti a Lamezia Terme per la prima volta si presenteranno davanti alla Corte una sessantina tra pentiti e testimoni di giustizia, oltre a centinaia di testimoni tra accusa e difese, una corsa sfrenata contro il tempo, a ritmo sfrenato di cinque udienze settimanali per scongiurare la prescrizione.

L'inchiesta denominata Rinascita-Scott condotta dall'Arma dei carabinieri, grazie al blitz del 19 dicembre 2019, scattato in tutta Italia, ha portato agli arresti di numerosi 'ndranghetisti. Anche in questo caso, si è ripetuto quanto accadde con il blitz di San Michele quando il pool di Palermo aveva anticipato di un giorno gli arresti perché i mafiosi, allora, e gli 'ndranghetisti, il 19 dicembre 2019, erano a conoscenza della data prescelta dagli inquirenti per dare il via alle operazioni di Polizia e Carabinieri. A dimostrazione di come i boss gestiscono i contatti con la politica, le istituzioni e la pubblica amministrazione, accaparrandosi gli appalti, attivando canali riservati per "aggiustare" sentenze, processi o informazioni dagli stessi uffici giudiziari. Per i criminali sono importanti le relazioni con colletti bianchi, funzionari pubblici, avvocati, commercialisti e persino uomini delle forze dell'ordine finiti al servizio dell'organizzazione, dopo essere stati "avvicinati" in logge massoniche coperte. Sono tutte queste le ragioni che impongono di tenere alta la guardia, di dare massima visibilità al processo e esprimere solidarietà ai giudici di Catanzaro affinché non si ripetano i rischi del passato!

LE GIOVANI SENTINELLE IN GARFAGNANA

Secondo me, l'indifferenza è più pericolosa dell'essere attenti e sapere cosa succede nel mondo e intervenire ... il video significa essere indifferenti di fronte ad atti illegali perché si ha paura che intervenendo si possa creare dei problemi e, quindi, si ignorano i fatti ed è più facile ignorarli che intervenire...

In chiusura dell'incontro in videoconferenza di venerdì 22 gennaio, Denise, studentessa di prima media del comprensivo di Piazza al Serchio, ha sintetizzato così il proprio pensiero dinanzi al video che abbiamo proposto, un video scritto, diretto e interpretato da ragazzi e ragazze di un istituto superiore di Padova dal titolo Halleluja, che si può vedere sul nostro sito.

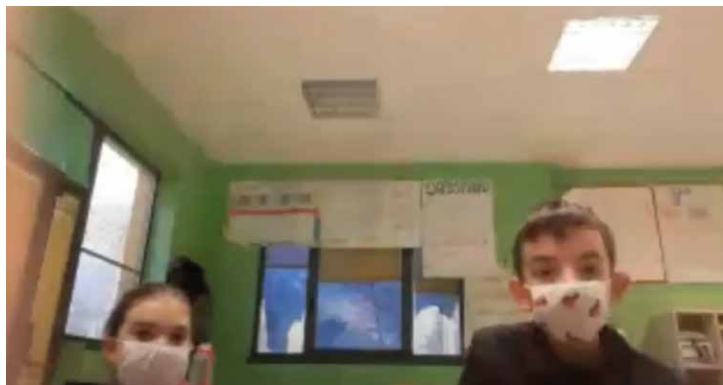
Proseguendo con gli appuntamenti del nuovo anno scolastico, abbiamo incontrato le Giovani sentinelle dell'alta valle del Serchio. Ben tre scuole, le due primarie di Gorfigliano e di San Romano in Garfagnana e la media di Gramolazzo, vi hanno partecipato in video, ciascuna dalle proprie classi, dando seguito all'impegno che hanno assunto negli anni passati e raccogliendo il testimone che hanno ricevuto da compagni e compagne più grandi.

Attenti e pieni di interesse i giovanissimi hanno ascoltato le belle parole di Angelo Corbo, il nostro fidato compagno di viaggio, capace di suscitare emozioni intense e sollecitare ognuno e ognuna ad essere un cittadino attento e consapevole.

La fondazione ha ribadito quanto abbiamo annunciato nel numero scorso del giornale: l'invito alle parlamentari a dare risposte più articolate a tutte le questioni che sono emerse nel corso della Conferenza finale, in modo che ogni scuola possa avere argomenti, suggerimenti e sollecitazioni su cui riflettere. Il nostro obiettivo è quello di arricchire il confronto e renderlo vivo, tenere aperto un canale di comunicazione in modo da rendere evidente quei caratteri della cittadinanza costituiti dalla partecipazione e dal dialogo.

In questo senso abbiamo pure ripetuto che siamo impegnati a promuovere il confronto con la Ministra dell'Istruzione e abbiamo avviato i contatti per giungere ad un appuntamento in video con delegazioni di ogni scuole per porre, a chi guida la politica scolastica, alcuni temi particolarmente significativi emersi nel corso della Conferenza finale.





L'emergenza pandemica copre molto dell'informazione quotidiana ma non possiamo credere che l'opinione pubblica sia all'oscuro di quanto accade in Calabria: a Catanzaro si è aperto il primo grande processo alla 'ndrangheta. Le dimensioni sono analoghe a quelle del maxi processo istruito da Antonino Caponnetto e del pool antimafia nel 1986. Eppure sui quotidiani, nei notiziari, e sui social è calato il silenzio. Difficile trovare un'apertura su questo evento per certi versi storico: per la prima volta un numero consistente di pentiti racconta le dinamiche e gli affari illegali dall'interno, aprendo degli squarci che ci fanno comprendere meglio il fenomeno, le dimensioni, le logiche e i codici di queste famiglie criminali. Si aggiunga poi che altre indagini della magistratura ipotizzano che alcune 'ndrine (famiglie criminali) sono sospettate di aver riciclato circa 500 miliardi di euro e questa cifra spaventosamente alta è indizio di un'inquinamento dell'economia legale, ma ci dice anche che sono molte e molto diffuse le complicità per nascondere una quantità di denaro di tale grandezza.

Di tutto ciò non vi sono tracce significative nell'informazione, quasi che il virus abbia nascosto tutto e messo il silenziatore ad ogni voce, per questo occorre tenere sempre alta l'attenzione e denunciare il silenzio.

L'incontro ha offerto l'occasione per fare il punto su queste questioni, dell'essere cittadino attento e sui progetti di lavoro di questo anno scolastico.

La scuola primaria di Gorfigliano lavorerà sul rispetto della natura, sull'ecosostenibilità, vale a dire sulle responsabilità di ciascuno a salvaguardare i beni che dobbiamo lasciare a chi verrà dopo di noi, e sull'uso indiscriminato della plastica, tema che ha avuto molte attenzioni nella video conferenza del 14 dicembre.

Sempre a Gorfigliano è pronta una campagna contro l'abbandono di mozziconi e rifiuti lasciati per terra e per essa sarebbe molto interessante che i giovanissimi della primaria fossero in contatto con i più grandi di Anghiari che hanno realizzato bozzetti e disegni di cestini per cicche e rifiuti da collocare nel centro storico del loro comune: sarebbe un bell'esempio di collaborazione fra scuole, di ordine e grado differenti, accomunate nel segno della cittadinanza e dell'educazione civica.

I coetanei e le coetanee di San Romano invece hanno ricordato che sono una scuola plastic free, ma quest'anno la plastica ha fatto di nuovo l'ingresso a scuola, ma bambini e bambine si impegnano alla differenziazione e alla raccolta della plastica. Tutti si sono resi disponibili a essere solidali con le altre scuole a livello nazionale nel proporre e far sì che ci sia il divieto delle bottigliette di plastica a scuola su tutto il territorio nazionale.

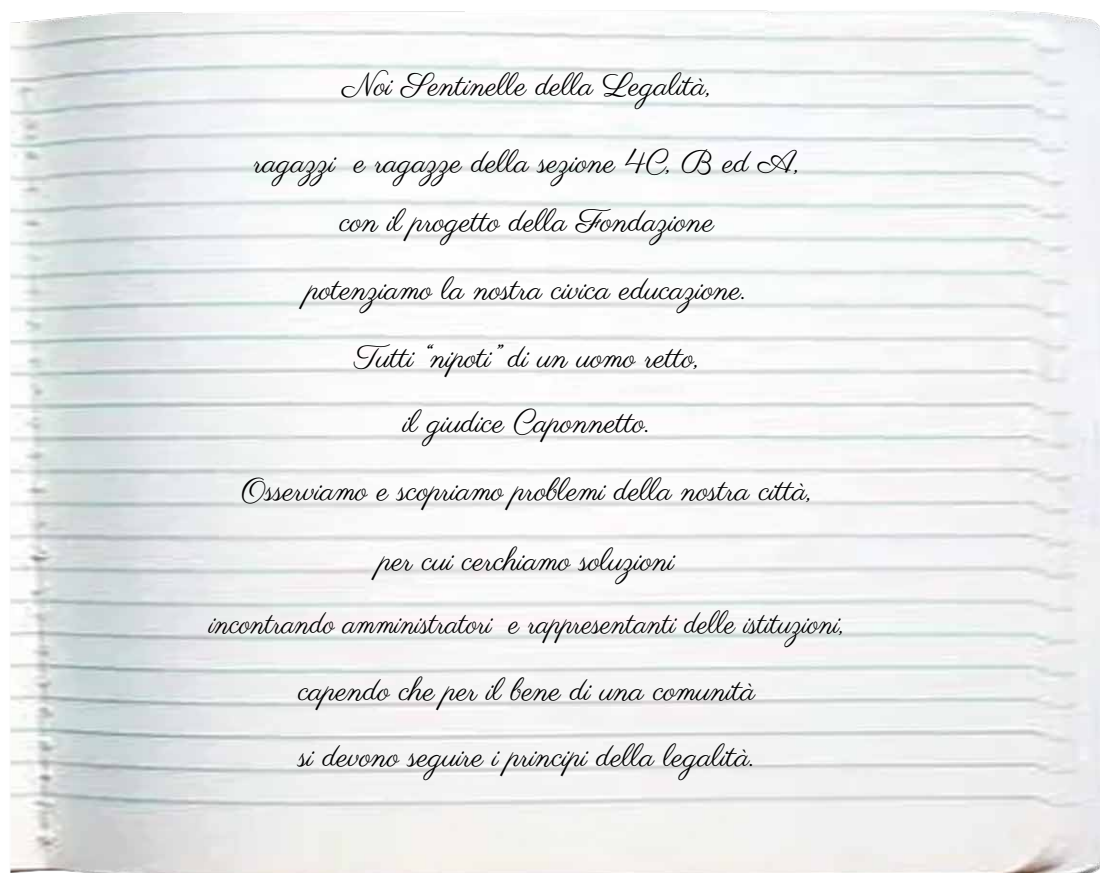
I più grandi della media di Gramolazzo continueranno nella loro esperienza del consiglio comunale dei ragazzi: fare esperienza di cosa significa amministrare un comune, fare delle scelte, individuare quali problemi affrontare per primi, ricercare delle soluzioni insieme, discutere e decidere. Proprio

tale esperienza consentirà di avere maggiore cognizione dei problemi del comune in cui vivono.

A ciascuna delle classi che hanno partecipato all'incontro abbiamo rinnovato l'invito a contribuire con articoli e testimonianze sul giornale in modo da tenere costantemente aggiornato lo stato delle cose.



LE SENTINELLE DI AUGUSTA (SR) INVIANO UNA POESIA



L'ABBIAMO RINCORSA

di Sergio Tamborrino



Per anni, fra aprile e maggio, abbiamo contattato telefonicamente e con mail la segreteria dell'assessorato, pregando, e quasi implorando, funzionari e impiegati che l'assessora ci desse ascolto, accettando l'invito a dialogare con ragazzi e ragazze di diverse scuole del Veneto che avevano partecipato al percorso di educazione alla cittadinanza e alla legalità della fondazione Antonino Caponnetto.

Solo nel maggio del 2018, nell'Auditorium della Divina Provvidenza di Sant'Antonio a Padova, si era presentata davanti a circa 500 studenti e studentesse e dopo aver letto un breve intervento era andata via per un altro impegno. In tutte le altre conferenze finali del progetto non si è fatta vedere, né ha inviato un messaggio di scuse, come pure ha fatto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

Ci siamo chiesti le ragioni di tanto ostracismo, ben oltre quella sorta di resilienza alla politica e al confronto di tanti amministratori e amministratrici, senza riuscire a darci una risposta plausibile.

Finalmente venerdì 8 gennaio 2021 si è svelato l'arcano: Elena Donazzan era impegnata a ripetere qualche strofetta di *Faccetta nera*!

Sì, proprio così. Raggiunta al telefono dai conduttori della trasmissione *La zanzara* su Radio 24 ha candidamente affermato che la cantava da piccola e ne ha dato prova intonando alcune strofe. La canticchiava da bambina e fa parte della

sua famiglia e della sua storia - ha continuato rispondendo alle domande del conduttore David Parenzo - né ha dubbi sullo scegliere fra *Faccetta nera* e *Bella ciao*: «Neanche uno, nelle case uno cantava una cosa e uno l'altro». Si è espressa proprio in questi termini, proprio come se fossimo davanti al televisore ad assistere ad un derby calcistico e non già dinanzi ad un'alternativa della nostra storia.

Non l'ha sfiorata il dubbio di cosa significhi e rappresenti *Faccetta nera*, a quali vicende terribili e intrise di dolore sia associata, né le è passato per la testa che non si tratti di libertà, ma di un reato: l'apologia del fascismo.

Nelle polemiche che sono seguite si è difesa rivendicando l'esercizio della propria libertà. Di nuovo, qui, nessun tentennamento, nessuna incertezza, nemmeno il minimo sospetto che chi cantava *Faccetta nera* non amasse l'esercizio della libertà di chi era contrario all'avventura coloniale e al fascismo!

A Elena Donazzan è affidato l'incarico di guidare la politica dell'istruzione della Regione Veneto e questa vicenda di *Faccetta nera* è istruttiva di tante scelte come quella di non dialogare con gli studenti e le studentesse, *giovani sentinelle della legalità*, che forse non hanno il diritto di esercitare la propria libertà di pensiero.

Per quanto siano differenti le questioni del fascismo e della mafia, in chi fa apologia del fascismo o sottovaluta la questione della mafia vi è la convinzione che apologia o sottovalutazione stesse siano una sorta di esercizio della libertà, con la stessa idea di libertà resa banale e ridotta ad un simulacro, un'ombra dietro la quale nascondersi per sottrarsi alla responsabilità delle scelte, a sentire tutto il peso che una scelta comporta e le conseguenze sulla vita propria e dell'altro.

Così dietro la parvenza della libertà cui fa appello Elena Donazzan, sfuggono tanti dettagli importanti: le vittime di quell'avventura coloniale, le giovanissime faccette nere dell'Abissinia acquistate dai militari italiani per farne la propria moglie, come ha raccontato molti anni dopo Indro Montanelli, l'uso di gas contro le popolazioni civili.

In modo analogo, con tutte le cautele dovute alla disparità dei casi, giusto in nome della libertà di movimento dei denari ci si nasconde dietro la parvenza della libertà per non cogliere quei segni sospetti, quegli indizi densi di significato con cui i mafiosi, non quelli con la coppola, quelli che intraprendono, quelli che investono ingenti capitali su cui nessuno sbircia sulla provenienza. Così, giorno dopo giorno, la nebbia densa del simulacro di libertà che ci esime da ogni responsabilità copre traffici e connivenze e tanti cittadini e cittadine si accomodano anche loro dietro la parvenza della libertà per non vedere, per non ascoltare l'assessora Elena Donazzan cantare *Faccetta nera*. Salvo poi svegliarsi bruscamente una mattina e scoprire che un pezzo di ricchezza del proprio comune, della propria regione è finito nelle mani di qualche prestanome.

Poveri illusi quegli studenti e quelle studentesse che si intestardivano a rincorrere Elena Donazzan per discutere di spazi a scuola e nelle proprie città, di ambiente, di rifiuti, di raccolta differenziata e lei, nella sua concezione di libertà, non ha mai considerato che fra i suoi doveri vi era quello di incontrarli e accoglierli in qualche sala della Regione. Tanto illusi da non sentire, da non percepire nemmeno una nota del motivetto di *Faccetta nera* che l'assessora provava e riprovava per non trovarsi impreparata quando l'avessero intervistata!



L'ASSESSORA DONAZZAN E L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di Domenico Bilotta

La vicenda dell'assessora all'Istruzione del Veneto, Elena Donazzan, che confessa candidamente di cantare *Faccetta nera* senza alcuna consapevolezza dei significati terribili della canzone, potrebbe essere interpretata come l'ennesimo tentativo di revisionismo storico, come ulteriore espressione di un'esponente politica che ignora la storia e le responsabilità. Le sue dichiarazioni improvvise, le gaffe, gli atteggiamenti che si sono susseguiti in questi anni potrebbero essere sottovalutati se non tenessimo in conto il ruolo che ricopre nel governo regionale del Veneto, infatti ha le deleghe all'Istruzione, alla Formazione, al Lavoro e alle Pari opportunità. Se analizziamo comportamenti e parole da questo punto, di vista si intravedono più nitidamente i rischi e la gravità delle parole e dei giudizi di Elena Donazzan.

È già semplicemente inaccettabile ignorare le implicazioni storiche e culturali di un motivo come *Faccetta nera*, implicazioni che sfuggono del tutto all'assessora quando equipara il motivetto fascista al canto partigiano *Bella ciao*, come se fosse inconsapevole di chi ha garantito la libertà e la democrazia nella nostra Repubblica, o quando riduce il canto del motivo fascista ad una tradizione di famiglia, quasi fosse la scelta culinaria della lasagna la domenica. La sua rivendicazione della libertà di canto lascia trasparire tutta l'inadeguatezza e l'inopportunità a ricoprire l'incarico di governo cui è stata chiamata.

Elena Donazzan è responsabile della politica scolastica del Veneto e il governo della Regione ha presentato una propria proposta di autonomia differenziata che consentirà, se si giunge ad un accordo, alla Regione di vedere riconosciuti altri poteri in materia di istruzione. Qui si vogliono mettere in luce alcuni aspetti anche in relazione all'esperienza di questi anni del progetto delle *Giovani sentinelle della legalità*.

In più di un'occasione, nel corso degli anni, abbiamo avuto la netta percezione che in talune situazioni non era gradito che ragazzi e ragazze, giovani e giovanissimi non dovessero affrontare determinate tematiche, che certe questioni non dovessero essere sollevate da ragazzi e ragazze nei loro approfondimenti, perché avrebbero messo in difficoltà l'amministratore di turno. Se poniamo attenzione, ci troviamo di fronte ad una grave distorsione del senso del fare scuola: nel luogo dove si forma il cittadino, dove ragazzi e ragazze dovrebbero fare esperienza della propria autonomia e libertà si negano proprio quella autonomia e quella libertà. E, ancora, dopo aver sperimentato la libertà del conoscere e dell'apprendere a scuola, giovani e giovanissimi scoprono che nei luoghi del dibattito pubblico ci sono degli argomenti tabù. Anche se sono pochi casi, non possiamo trascurare, sottovalutare o negare il problema.

In questi ultimi anni si sono definite le proposte di autonomia differenziata, ovvero quelle proposte che consentono alle Regioni di accrescere i propri poteri su materie di legislazione concorrente e la Regione Veneto ha richiesto nella sua proposta, agli articoli 11 e 12, anche di poter nominare dirigenti scolastici e degli Uffici scolastici regionale e provinciali. In questo modo sarà chi governa la Regione Veneto a scegliere il dirigente di ogni istituzione scolastica, ma non vogliamo correre il rischio di pressioni, affinché non si discuta e non si dibatta di un tema o di ciò che è sgradito, nel caso in cui il potere politico esercita il potere di nomina. Ci ritroveremo nella incredibile situazione che la Costituzione garantisce la libertà di insegnamento mentre, nei fatti, ci sono o ci potreb-

bero essere pressioni affinché quella libertà non sia esercitata. Di pressioni ne abbiamo subite anche quando, nel corso degli anni in cui abbiamo realizzato il progetto, siamo stati accusati di avere poco rispetto delle Istituzioni con le nostre proposte, con le nostre azioni, con le nostre parole, accuse che ci sono state rivolte anche da qualche Ufficio scolastico troppo zelante. Se promuovere il protagonismo giovanile, avvicinare i giovani alle istituzioni e alla Politica come ci ha insegnato Antonino Caponnetto, significa avere poco rispetto, allora ci dichiariamo colpevoli, ma vorremmo ascoltare dai nostri accusatori in cosa consista il rispetto. Se cantare *Faccetta nera* o evitare di discutere di argomento spinosi è mancare di rispetto, allora siamo colpevoli. Il nostro comportamento e le nostre parole sono stati improntati sempre e senza ombra di dubbio al principio: «Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno». Ad esso abbiamo tenuto fede nel nostro lavoro, e sfidiamo chiunque a fornirci un qualsivoglia nostro scritto o discorso che sia poco rispettoso delle Istituzioni. Comprendiamo benissimo che taluni preferiscono il di più per nascondere meglio ciò di cui si vuol tacere, la polvere sotto il tappeto anziché spazzarla via!

A prima vista sembrerebbero, questi nostri, gli scrupoli di chi vede rischi in ogni occasione, in qualsiasi proposta di cambiamento, ma occorre tenere ferma la barra e separati gli ambiti: da un lato le politiche scolastiche e dall'altro l'esercizio della libertà di insegnamento senza che vi sia possibilità alcuna di un contatto fra i due ambiti. E tale separazione è tanto più urgente nel caso in cui la cultura politica e i riferimenti ideali di chi ha responsabilità politiche e amministrative, come nel caso dell'assessora Donazzan, rimanda ai periodi più bui del-



la nostra storia novecentesca.

Il principio costituzionale della libertà d'insegnamento e la separazione degli ambiti guidano tutti i nostri ragionamenti e i nostri convincimenti, mentre la vicenda dell'assessora Donazzan è una sorta di test a posteriori decisivo per confermare o meno la bontà dei nostri principi.

Sono questi argomenti a confermare la nostra opposizione ad ogni ipotesi di consegnare poteri e modificare l'architettura dei nostri principi, soprattutto quando riguardano alcuni fondamenti della nostra convivenza civile.

Aggiungiamo un ultimo argomento che ci pare significativo: un tratto caratteristico del percorso delle *Giovani sentinelle della legalità* riguarda la possibilità per ragazzi e ragazze di discutere e confrontarsi con chi governa la cosa pubblica di ogni tema che ritengono significativo. Ebbene non ci possono essere ragioni di opportunità, in una società democratica,

perché qualche argomento sia tabù. Non vi può essere opportunità alcuna perché vige la libertà di pensiero e di parola e perché vige un principio di eguaglianza che impedisce di escludere qualcuno dalla discussione. È questo il senso nobile della Politica che ci ha consegnato Antonino Caponnetto e al quale siamo fedeli. Coerenti con il suo mandato, ci permettiamo di esigere analoghi comportamenti anche da quelle istituzioni scolastiche che dovrebbe essere fedeli al loro compito istituzionale.

D'altra parte se una società democratica non riesce a discutere di un qualche tema con i suoi giovani cittadini e cittadine vuol dire che in quella società vi è un qualche deficit. Canticchiare *Faccetta nera* è la manifestazione più evidente che un tale deficit possa trovare accoglienza e possa essere alimentato.

PRIMO INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE



Studenti e studentesse di una prima classe del Liceo Rodolico di Firenze sono stati i nostri compagni di viaggio nel bell'incontro di introduzione al lavoro di questo nuovo anno scolastico. Con loro abbiamo ripreso a raccontare la mafia e le altre organizzazioni criminali perché siamo convinti che se ne parli ancora pochissimo o per niente, come sembrano testimoniare le ultime vicende.

Ai ragazzi e alle ragazze abbiamo ricordato l'apertura del processo alla *ndrangheta* a Catanzaro, un processo, come dimostrato nell'articolo *Il problema non è la mafia ma il traffico*, dalle dimensioni enormi, per il numero degli impu-

tati e per la gravità dei reati contestati, e dai significati anche simbolici, per la presenza di un cospicuo numero di pentiti, un'autentica anomalia, che mette in crisi convinzioni radicate a proposito della *ndrangheta* stessa, organizzazione criminale caratterizzata dai vincoli di tipo familiare che l'hanno resa immune da forme di pentitismo. Di questo processo vi sono tracce rare nell'informazione sia dei giornali sia dalla televisione. Se ne hanno sui social e grazie al lavoro di giornalisti e giornaliste coraggiosi.

La seconda notizia ci giunge sempre dalla Calabria. Gli inquirenti di Reggio Calabria indagano un broker ritenendo che abbia riciclato del denaro per conto di quattro *ndrine*. Quello che preoccupa è la quantità di denaro riciclato: si sospetta una somma di cinquecento miliardi di euro (500.000.000.000!) Abbiamo scritto per esteso le cifre perché non possano sfuggire neanche al lettore distratto, al lettore che ha qualche particolare idiosincrasia per i numeri, le dimensioni del riciclaggio.

Se solo quattro famiglie di *ndrangheta* sono in grado di riciclare una tale quantità di denaro, allora dobbiamo rivedere radicalmente le nostre valutazioni sulla consistenza dei patrimoni di origine criminale. Di recente, a lanciare l'allarme sul tema è stata proprio la fondazione Caponnetto con il suo presidente, Salvatore Calleri, e Renato Scalia, membro del consiglio di presidenza. L'aspetto da sottolineare nella indagine degli inquirenti di Reggio e nella denuncia-sollecitazione che ci viene dalla Fondazione è proprio quello della dimensione incommensurabile del denaro riciclato. La sua grandezza ci dice quanto estesa sia l'attività criminale che consente di guadagnare così tanto e, specularmente, quanto estesa sia pure la connivenza e la complicità, anche se talvolta inconsapevole, dei cittadini e delle cittadine comuni, di coloro che fanno affari con spacciatori per una pista di coca o con chi traffica rifiuti pericolosi o nocivi.

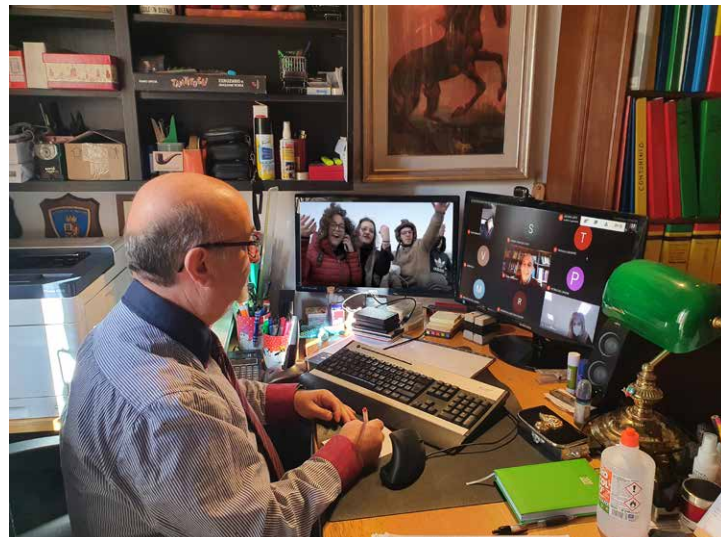
Sempre restando alla dimensione del fenomeno abbiamo ricordato che tali quantità di denaro che transitano, con il riciclaggio, nell'economia legale di un paese hanno effetti sconvolgenti su quella economia perché mettono in crisi ogni libertà di intraprendere, ridisegnano gli equilibri di potere con una parte che assume rilevanza in ragione del proprio spessore criminale.

Sono tutte queste ragioni a destare non preoccupazione ma un serio allarme per gli esiti della nostra democrazia perché sarà inquinata e alterata dall'irruzione sulla scena politica ed economica di soggetti nuovi dal passato oscuro, impenetrabile.

Come è possibile contrastare questi processi? È la domanda da farsi con una certa urgenza perché riguarda la nostra democrazia e la nostra libertà, che sarebbe fortemente ristretta in un regime solo apparentemente democratico. Da qui ha preso il via l'invito al protagonismo delle giovani sentinelle, l'invito a ragazze e ragazzi a irrompere nella scena pubblica con le loro proposte, con il loro bagaglio di valori e di idee per costruire insieme un nuovo abito civico, un insieme di valori condivisi che siano in grado di contrastare il diffondersi della mala pianta criminale. A sostegno di questa nostra convinzione abbiamo ripreso l'esperienza dell'anno passato dei loro compagni più grandi che hanno discusso di decoro urbano con l'assessore comunale all'Istruzione. Sara Funaro aveva manifestato la disponibilità a collaborare per una soluzione della questione del camper abbandonato nei terreni adiacenti la scuola, fra il loro liceo e un asilo nido. Dalle considerazioni su questa vicenda locale è possibile ampliare l'orizzonte al tema del degrado ragionando non solo del camper ma anche di altre situazioni, come ad esempio taluni interi edifici che, abbandonati e incustoditi, divengono ricettacolo di attività illegali.

Seguendo gli intendimenti del percorso delle giovani sentinelle abbiamo invitato ragazzi e ragazze, oltre alla elaborazione di un proprio progetto, a riprendere i contatti con l'assessora Funaro e lavorare insieme alla normativa, da presentare al governo, che permetta agli enti locali e allo Stato

di rimuovere da suoli privati, carcasse di auto o mezzi inquinanti, o per decoro urbano. In questo modo si dà continuità al lavoro svolto lo scorso anno e si stabilisce un legame fra ragazzi e ragazze che partecipano al progetto in momenti diversi rafforzando quel legame e quella condivisione fra di loro così necessaria a valorizzare l'idea di cittadinanza attiva e responsabile.



PIÙ DEL DEBITO PUBBLICO

Ammonta a 3.000.000.000.000 il tesoro nascosto nelle banche all'estero dalla mafia!

di Domenico Bilotta

Secondo il dossier presentato alla stampa dalla fondazione Antonino Caponnetto, il tesoro dei mafiosi sarebbe più cospicuo del debito pubblico pari secondo le ultime stime a 2.586 miliardi di euro!

La stima del debito pubblico è il risultato dei calcoli della Banca d'Italia, mentre quella del tesoro mafioso è frutto di valutazioni a partire da alcune indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria dalle quali emerge che un broker, tramite conti cifrati, gestirebbe per conto di alcuni gruppi criminali calabresi, siciliani e campani 500 miliardi di euro di cui 135 miliardi di liquidi.

La questione è molto semplice: un solo broker movimentava 500 miliardi per conto di cinque famiglie, ipotizza la Fondazione che vi siano almeno altri differenti gruppi criminali con situazioni analoghe, sulla base di indagini effettuate dalla Direzione Nazionale Antimafia, che portano a concludere che la somma complessiva del tesoro della mafia nascosto nelle banche all'estero sia in difetto e non in eccesso di tremila miliardi.

Tutti siamo debitori dell'intuizione di Giovanni Falcone di seguire il denaro per accertare la provenienza illegale e i veri proprietari, in questo modo gli investigatori di Reggio Calabria hanno seguito la traccia che li ha condotti al broker e, intercettandolo, hanno scoperto questa enorme somma di denaro riciclato nascosto in conti esteri pronti ad essere movimentati con un semplice clic.

A leggere queste cifre si rimane senza respiro perché sono cifre impressionanti la cui entità stride fortemente con le dichiarazioni, ripetutamente ascoltate in questi anni, che mancherebbero le risorse per qualsivoglia riforma. Invece c'è un tesoro pronto che permetterebbe di risanare il debito pubblico italiano.

Non si può che rimanere esterrefatti dinanzi al mutismo

attorno a tale questione: poche righe sui giornali, nessuna informazione in tv e l'assordante silenzio della politica parolaia e litigiosa.

«Se fossimo in un Paese normale avremmo sguinzagliato i servizi segreti per trovare i soldi dei mafiosi e con quei fondi avremmo risanato tutto. Invece niente» - sottolinea Renato Scalia, ex ispettore della Dia, consigliere dell'Ufficio di presidenza della nostra Fondazione e uno dei curatori del dossier. Invece, nel retro del palcoscenico i burattinai muovono i fili degli affari, rendendo disponibili fiumi di denaro per finanziare opere di ogni genere, opere che trasformano l'aspetto delle nostre città e dei nostri paesaggi, acquisendo intere holding multinazionali, comparti produttivi, in breve divenendo proprietari di pezzi di economia legale con soldi riciclati. Ai soldi dei mafiosi vanno aggiunto altri fiumi di denari, quelli degli evasori fiscali e della corruzione.

«Oggi ci troviamo nel momento più buio degli ultimi trent'anni. Siamo di fronte a una Italia divorata dalla mafia. La lotta alla mafia non è più un tema che trova spazio politico o che viene trattato, - aggiunge Salvatore Calleri, presidente della Fondazione - una parte delle istituzioni e del ceto politico guarda con fastidio chi si batte contro la mafia e la sua cultura senza essere un membro dell'apparato giudiziario o investigativo. Ovviamente sbagliano e cadono in un tranello mafioso, in quanto la forza della lotta alla mafia sta proprio nel fatto che antimafia sociale ed istituzionale sono due facce della stessa medaglia. Tra l'altro è bene ricordare che l'antimafia istituzionale, rispetto a quella sociale, sconta un ritardo di decenni.

Il giudice Caponnetto ha ben mostrato con il suo esempio la sintesi perfetta e possibile delle due diverse facce della medaglia».

Nel nostro compito di fare memoria storica rammentiamo

23-GEN-2021

il Quotidiano
del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia
diritti da sinistra - repubblicana

da pag. 1-10

Quotidiano nazionale

Direttore: Roberto Napolitano

Lettori Audipress 12/2019: 10.185

DOSSIER FONDAZIONE CAPONNETTO di Michele Inserra

Tremila miliardi sui conti nascosti delle mafie
Un tesoro più grande del debito pubblico italiano

a pagina X

IL REPORT DELLA FONDAZIONE "ANTONINO CAPONNETTO"

SE SI SVUOTANO LE CASSE DEI CLAN AZZERIAMO IL DEBITO PUBBLICO

*Ben 3.000 miliardi di euro messi
da parte dalla criminalità e il
passivo dello Stato è di 2.586*

PORTO DI LIVORNO

Altro che Gioia Tauro
È in Toscana lo scalo
preferito per i traffici
di cocaina e rifiuti

quella del passivo dello Stato italiano. Secondo la Banca d'Italia, infatti, al 30 novembre 2020 il debito pubblico si era attestato a 2.586,5 miliardi di euro rispetto ai quasi 2.587 miliardi di inizio mese e a fine 2019 il debito pubblico italiano era pari a poco me-

oosa ha bloccato e tuttora blocca quest'azione di recupero di denaro frutto di proventi di attività illegali? La politica ha messo in secondo o, addirittura, in terzo piano la lotta mafia, questo è ciò che pensano i curatori del dossier.

CLUSIVO DI DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

FIUMI DI DENARO

La Redazione



Non solo quelli della mafia ma anche quelli della corruzione e dell'evasione fiscale che alimentano i tesori di criminali e corrotti contribuiscono a incrementare quella ricchezza illecita che, grazie a broker compiacenti, transita nell'economia legale sconvolgendola.

Le dimensioni sono impressionanti. Abbiamo fatto riferimento al tesoro nascosto nelle banche all'estero, ma non è da meno l'entità delle somme che sfuggono al fisco o che sono frutto di corruzione. Secondo le stime l'evasione fiscale ammonta a 180 miliardi di euro l'anno mentre la corruzione si attesta a 70 miliardi.

Negli anni passati con il percorso delle giovani sentinelle avevamo sollevato la questione di recuperare le risorse da queste due voci, e anche intervenendo sul giro di affari delle mafie, in modo da impiegarle a favore di riforme del welfare e di investimenti nel sociale. Ave-

la denuncia di Nonno Nino Caponnetto contro l'isolamento di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino dovuto a veleni perpetrati da chi gli doveva stare vicino!

Torniamo a ribadire che saremo intransigenti e non lasceremo tregua agli annunci e alle proclamazioni perché crediamo fermamente che per sconfiggere mafia e illegalità è necessario il contributo di tanti, non di pochi, ma occorre una grande coerenza.

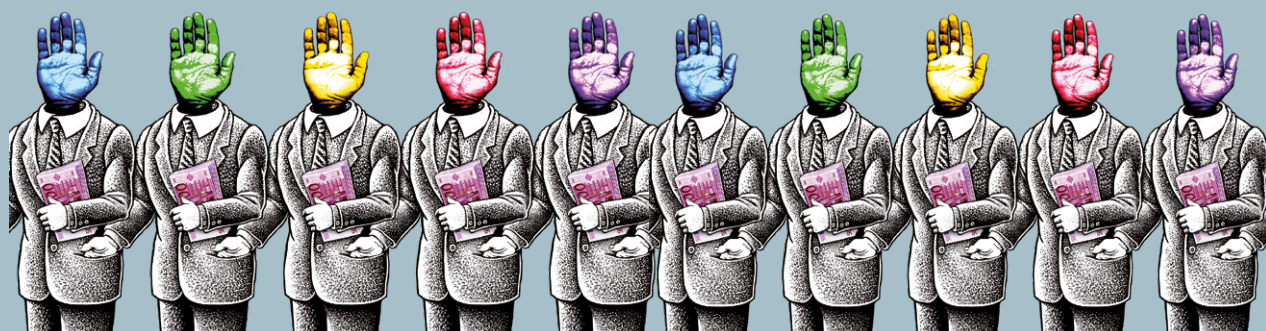
vamo proposto una mozione (testo a pagina seguente) da sottoporre a quei Comuni, Province e Regioni dove avevano sede le scuole che aderivano al progetto delle giovani sentinelle. Gli esiti purtroppo sono stati sconfortanti: dei 60 Consigli comunali, 24 provinciali e 4 regionali, solo 4 consigli comunali hanno approvato la mozione!

Tutti conniventi con la mafia, gli evasori e i corrotti? No. Ci sono indubbiamente conniventi e complici ma c'è una vasta area grigia dove predomina una sorte di convenienza allo scambio: lo scambio fra voto e favore, i tanti compromessi della politica e la sottovalutazione di qualsiasi iniziativa della società civile.

Tutti questi comportamenti hanno un tratto comune nell'essere cattivi esempi della politica che trascura il valore simbolico delle proposte che vengono dai propri giovani cittadini e che non ha la capacità di dare valore al protagonismo giovanile.



Chi promette in fretta se ne pente con calma!



In questi anni, nel corso degli incontri, è stato ripetutamente dichiarato da parte delle Istituzioni che le risorse per ogni processo di rinnovamento del Paese sono esigue e insufficienti, mentre è cresciuta, per converso, l'evasione fiscale, la corruzione e la penetrazione della mafia nell'economia legale.

La Fondazione, ha sempre ritenuto che un vero processo di rinnovamento del nostro Paese sia necessario e oggi non è più rinviabile, tale processo ha come pilastri la diffusione e il radicamento della cultura delle regole e una decisa azione di contrasto della criminalità mafiosa, dell'evasione fiscale e della corruzione. Abbiamo chiesto agli amministratori di firmare una mozione da presentare al Parlamento e di farsi interprete presso il governo per delle proposte di legge per colpire mafia, evasione fiscale e corruzione. Questa collaborazione fattiva e decisa ha l'obiettivo di ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni e nel recuperare tutte le risorse necessarie per il Paese. Chiedavamo ancora che i parlamentari tenessero aggiornati delle iniziative assunte e di essere disponibili al dialogo e al confronto per ogni ulteriore approfondimento di queste proposte. Infine, che i frutti del contrasto e della repressione dell'illegalità siano in parte trasferiti alle forze dell'ordine nel perseguire ogni forma di illegalità e alle comunità i cui amministratori hanno dato prova di collaborazione.

La proposta di firmare la mozione fatta a 5 Regioni, 27 Province e 80 Comuni ha avuto come risultato **4 FIRME!** da parte dei Comuni di: Camaione (LU), [Cascina (PI) Amm. 2011- 201], Pelago (FI), Minucciano (LU).



ALL'ESORDIO NUOVE CLASSI DEL COMPRESIVO CAPONNETTO DI BAGNO A RIPOLI (FI)



Appuntamento con le giovani sentinelle dell'Istituto comprensivo Caponnetto di Bagno a Ripoli venerdì 5 febbraio. Nuovi studenti e studentesse hanno seguito da remoto il racconto che introduce al percorso alla legalità e alla cittadinanza. Le difficoltà nel collegamento ci hanno fatto toccare con mano uno dei temi che abbiamo posto con forza in questi mesi: le criticità legate alle dotazioni tecnologiche delle nostre scuole, tema che è stato oggetto di discussione nella Conferenza finale quando studenti e studentesse hanno sollecitato le parlamentari intervenute. Abbiamo ripreso la vicenda di Antonino Caponnetto che ha istruito il primo grande processo alla mafia per ricordare quei silenzi infastiditi di chi non voleva che il processo avesse clamore e si celebrasse a Palermo perché, in queste settimane, come abbiamo già scritto, la storia sembra ripetersi. A Catanzaro si è aperto il giudizio nei confronti di circa trecento 'ndranghetisti accusati di numerosi reati, anche grazie al contributo di testimoni e di pentiti che hanno aperto un varco per gettare uno sguardo all'interno delle 'ndrine. Proprio come nel maxi processo istruito da Caponnetto, quando Tommaso Buscetta raccontò a Giovanni Falcone cosa era Cosa nostra, così a Catanzaro testimoni e pentiti consentiranno di gettare uno sguardo da vicino alla 'ndrangheta, una circostanza mai accaduta in passato perché il legame familiare e il codice dei criminali aveva impedito che vi fossero casi di pentimento. Grazie all'impegno di magistrati e investigatori il processo prosegue sia pure nel silenzio generale, quello della politica e quello dell'informazione, ed è nostro compito rompere questo muro del silenzio per tener fede al lascito di Antonino Caponnetto di testimoniare e per tenere sempre desta l'attenzione ai temi della lotta alla mafia.

Le organizzazioni criminali agiscono in silenzio perché così possono fare affari indisturbate, accumulare ricchezze enormi che, dopo essere state riciclate in banche compiacenti, possono fare il loro ingresso nell'economia legale.

Le nostre notazioni hanno sollecitato la curiosità di ragazzi e ragazze che hanno posto domande e curiosità cui abbiamo risposto, arricchendo la mattinata di notazioni importanti sui caratteri della mafia e delle altre organizzazioni criminali e puntualizzando ogni passaggio dello sviluppo del progetto.



LAVORI IN CORSO PER LE GIOVANI SENTINELLE DEL GOBETTI E VOLTA DI BAGNO A RIPOLI (FI)

Venerdì 5 febbraio appuntamento con nuovi e vecchi dell'Istituto Volta Gobetti di Bagno a Ripoli. I veterani sono impegnati da più anni con le giovani sentinelle e hanno prodotto testi che trovate in queste pagine e che hanno relazione con il loro lavoro di scavo sul tema della cittadinanza.

Lo scorso anno avevano posto il tema del decoro urbano, più specificamente la questione di un edificio in stato di degrado e avevano "scoperto" una convergenza con i coetanei del liceo Rodolico di Firenze che sono impegnati ad approfondire il tema anche con la collaborazione con l'assessora all'Istruzione di Firenze, Sara Funaro.

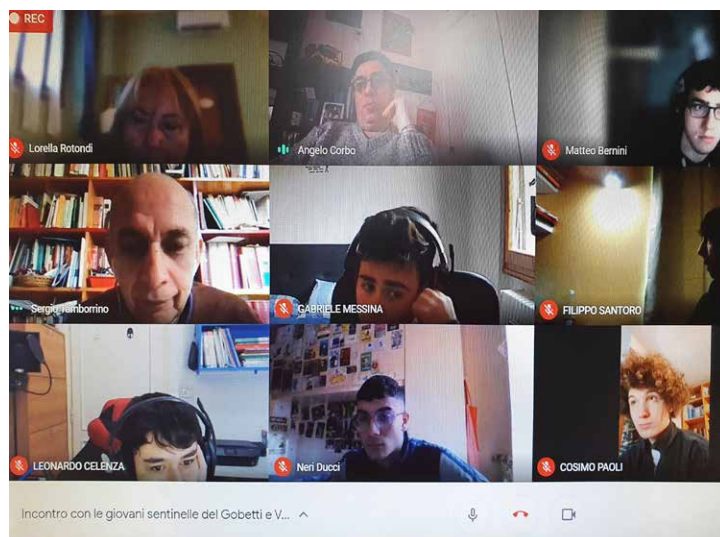
Pur partendo da questioni differenti, un edificio in stato di degrado e un camper abbandonato in un terreno privato, è possibile immaginare un lavoro comune che miri a porre all'attenzione la questione del decoro urbano cui tutti i cittadini e le cittadine dovrebbero prestare maggiore interesse. Spesso, la questione del decoro è ripresa dall'informazione e da esponenti politici per concentrare i propri strali nei confronti di gruppi di giovani o di cittadini stranieri, mentre dovrebbe essere sottratta ad ogni uso strumentale e considerata come un'urgenza di ognuno di noi.

Con i giovani di Bagno a Ripoli abbiamo ripreso il tema della scarsa attenzione alle vicende del contrasto alla mafia che diviene ogni giorno di più pervasiva, infiltrandosi nei gangli dell'economia legale grazie anche alle "distrazioni" dell'informazione.

Sono due le questioni che in queste settimane ripetiamo quasi ossessivamente in ogni appuntamento, tanto ci paiono gravi i silenzi: il silenzio assordante sull'apertura e sullo svolgimento del processo di Catanzaro, dove sono imputati circa trecento 'ndranghetisti e ci sono una cinquantina di pentiti; e la vicenda dei "tesori" di cinque gruppi criminali riciclati da un broker che consente di ipotizzare le dimensioni incredibili delle risorse finanziarie della criminalità organizzata. È necessario che di tali dimensioni se ne occupi non solo la politica, oltre ovviamente ai magistrati che dovranno accertare la provenienza e tutti i reati, ma anche ogni singolo cittadino e cittadina perché una tale ricchezza concentrata in mani criminali mette a rischio la nostra democrazia e, con essa, la nostra libertà.

Sono Bettini Aurora, una studentessa della classe 4BFM dell'Istituto Gobetti Volta e sono ormai tre anni che, insieme alla mia classe, sono una "Sentinella della Legalità", che significa partecipare ad un progetto della fondazione Antonino Caponnetto finalizzato alla creazione di un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni, in modo che far crescere l'assunzione di responsabilità in ciascuno di noi.

Il nostro percorso è iniziato con la creazione di uno sciroppo antifumo (IPAZIA) e, seguendo questa linea, ci siamo concentrati a presentare delle proposte per migliorare l'ambiente che ci circonda, partendo in primis dalla relazione che esiste tra l'ambiente e la nostra salute. A causa del covid-19, che persiste da marzo, non abbiamo potuto prendere parte al primo incontro annuale con la fondazione anche se il nostro intervento e contributo non si è mai fermato poiché, come pensiamo noi, il dovere non va mai in vacanza, ed è proprio per questo che il 24 luglio 2020 eravamo collegati insieme alla fondazione con l'assessore Pignotti di Bagno a Ripoli per portare avanti il nostro progetto. Il percorso e gli obiettivi che ci eravamo prefissati l'anno scorso,



so, si sono conclusi con il collegamento che abbiamo tenuto il 14 dicembre con i magistrati. Abbiamo infatti avuto l'onore di poter essere presenti, online naturalmente, all'incontro con i senatori: ci siamo relazionati con scuole di tutti gli ordini di vari istituti d'Italia e ogni scuola ha presentato argomenti di vario genere, tra cui il decoro urbano (il nostro), il femminicidio, l'inquinamento dei mari... è stata una nuova esperienza che ci ha permesso di confrontarci e di prendere ispirazione dai nostri coetanei.

Quest'anno è stata introdotta la materia obbligatoria di Educazione civica ed è anche grazie a questa, e ai diversi dibattiti online organizzati dal "Corriere della Sera", che ci continuiamo ad appassionare alla lotta contro la mafia e alla ricerca del giusto e dell'onesto.

Adesso è ormai iniziato il nostro percorso come sentinelle in quarta superiore e quest'anno ci concentreremo su un nuovo argomento di una certa rilevanza: come poter riportare in vita apparecchiature elettroniche obsolete o come poterle smaltire, sia all'esterno, ma anche all'interno della nostra scuola. Cono-



ze, vogliamo coinvolgere l'intera Toscana e, successivamente, l'Italia intera. Non ci fermeremo e, se non saremo noi studenti della ABFM a raggiungere questo obiettivo, lasceremo l'incarico ai nostri successori che hanno ancora tanta grinta e passione da vendere.

Sono Francesco Buti. Mi sono occupato della comunicazione digitale perchè in questo periodo è molto importante in quanto sempre di più vengono utilizzate applicazioni siti web e social per potersi documentare su un determinato argomento oppure soltanto anche per comunicare.

Viene definita comunicazione digitale quell'insieme di attività di produzione, elaborazione, trasmissione e ricezioni di contenuti che avvengono attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche. Quello della comunicazione digitale è un ramo che assorbe oggi gran parte degli investimenti pubblicitari delle imprese, i settori sono molti ma principalmente sono il giornalismo e il marketing. Come sapersi muovere in questo articolato mondo? Eleggerla comunicazione digitale a priorità assoluta ha dei ri-



sciamo il centro smaltimento rifiuti elettronici di Empoli ma perché non creane di piccoli anche nelle scuole? Perché non creare una squadra di riparazione di questi strumenti, magari facendo valere quelle ore come ore di PCTO? All'interno della nostra scuola ci sono tanti ragazzi intelligenti e capaci che non vedono l'ora di mettere in pratica ciò che apprendono quotidianamente, allora perché non metterli alla prova? Non potrebbe aiutarli anche per il futuro che li aspetta?

Quest'anno però sarà diverso, intraprendiamo il nostro quarto anno come sentinelle con un secondo obiettivo, quello di espanderci e espandere le nostre idee e i nostri scopi. Non vogliamo più fermarci al nostro comune di Firenze,

schi per la salute dell'uomo, del pianeta e discrimina chi può usufruirne per censo, cultura, possibilità oppure no, è un bene assoluto ed è tutto legale sempre?

Direi che sono questi gli interrogativi da porsi e chiederci quanti avatar vengono costruiti col nostro patrimonio linguistico, profilo culturale, ecc. ...DATA sembra una parola neutra che unita a BIG sembra il nome di un nuovo hamburger, invece sono grandi masse di dati carpi senza consenso. Un ascolto continuo delle nostre volontà di acquisto ma anche delle nostre dichiarazioni d'amore. Forse bisogna alzare il livello di attenzione e di sostenibilità di rapporto con l'universo digitale così ben redditizio per una ristrettissima lobby.

Da tre anni sono Sentinella della Legalità e da studente di informatica consiglio di aver cura dei propri dati e di comunicare sempre con il dovuto rispetto. La gentilezza contraddistingue l'aristocrazia non di sangue, ma di animo, educazione, ...la violenza e l'aggressione contraddistingue spesso l'atteggiamento mafioso, delinquenziale o dell'ignorante. Credo che praticare gentilezza nella comunicazione sia una premessa necessaria. La pubblicità di NUVENIA non va bene non perché scandalizzi, ma perché rende volgare la naturalità del ciclo femminile, colpisce nel pudore le donne, i bambini, gli uomini. Per vendere pannoloni per neonati o per anziani si sono mai mostrati sporchi di escrementi? Eppure quella è la loro funzione: raccogliere le feci di chi non ha ancora o non ha più il controllo dello sfintere. Praticiamo gentilezza ed estendiamo a tutti l'accesso ad un digitale sostenibile ed utile all'uomo, non che utilizzi l'uomo.

Etica ambientale e informatica: La Green IT

Con il crescere della consapevolezza del fatto che i gas serra prodotti dall'uomo sono la principale causa del riscaldamento globale, le imprese, i governi e la società in generale stanno cercando di virare nella direzione della Green computing, dall'inglese e significa Informatica Verde.

La Green computing o Green IT fa riferimento a un'informatica sostenibile in cui i processi di costruzione di componenti di un computer, quali monitor, stampante, dispositivi di archiviazione hanno impatto ambientale parzialmente o totalmente nullo, senza però per questo, diminuire la qualità dell'oggetto in questione o il profitto derivante dalla sua produzione. La Green IT quindi, si pone un duplice obiettivo: La creazione di ottimi prodotti e la diminuzione di impatto ambientale. Per diminuire l'impatto ambientale gli studi portano alla conclusione che vada massimizzata l'efficienza energetica del prodotto durante tutto l'arco della sua vita, ma non basta, bisogna anche rendere interamente riciclabile o biodegradabile



il prodotto defunto e i vari scarti di fabbrica prodotti durante la costruzione. Inoltre è indispensabile che i processi di produzione siano ecosostenibili e con impronta zero.

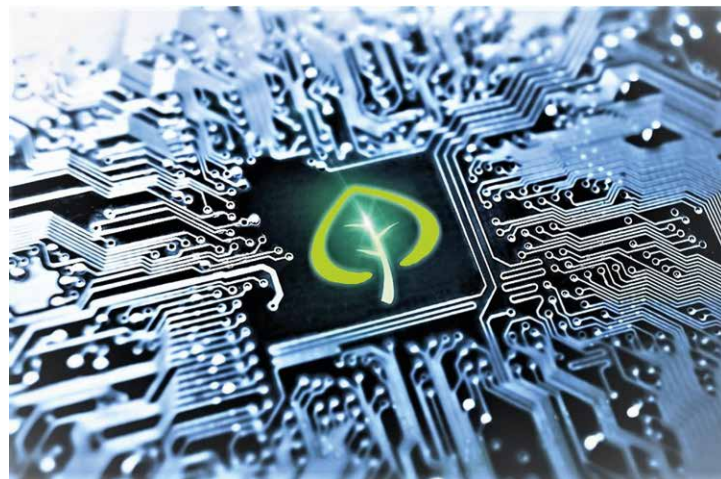
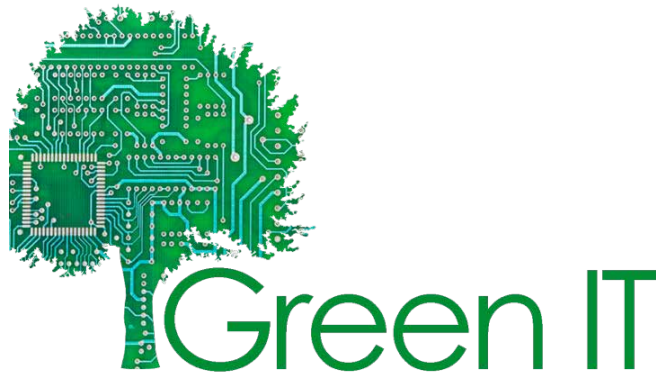
Per fronteggiare in maniera efficace e completa l'impatto dei computer sull'ambiente abbiamo bisogno di ottimizzare 4 aspetti dell'informatica:

- Utilizzo
- Smaltimento
- Progettazione
- Fabbricazione

Per ottimizzare l'utilizzo si intende convincere i compratori ultimi, a utilizzare il computer cercando di utilizzare il minor dispendio di energia possibile: utilizzare il computer in modalità eco, spegnerlo ogni qualvolta non sia utilizzato, e cercare di non portare le percentuali di utilizzo delle risorse al massimo.

Gli altri tre punti vanno insieme, in quanto anche lo smaltimento come la fabbricazione va progettato affinché si ottengano i minimi sprechi e i massimi risultati.

Molti governi si sono già messi in moto in tal senso: il programma Energy Star è proprio questo, includere i requisiti di efficienza in termini energetici per qualsiasi attrezzatura informatica.



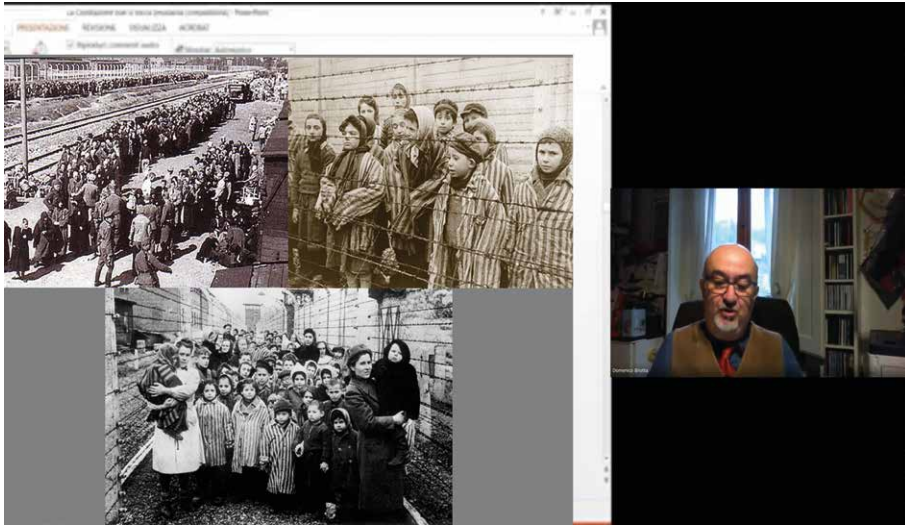
INCONTRO IN REMOTO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI CICCIANO

Ragazzi e ragazze del liceo E. Medi di Cicciano guidati dal referente del progetto prof. Salvatore Alaia e dai suoi colleghi non hanno atteso il primo appuntamento del nuovo anno scolastico per riprendere il percorso ormai avviato da qualche anno con la Fondazione. Da autentiche sentinelle, e nel pieno spirito di Antonino Caponnetto, hanno proseguito nel loro lavoro. Silenziosa la loro fatica, si riempie di suoni e di colori con le proposte, i progetti già avviati, la collaborazione del professore di storia dell'arte, Michele D'Avanzo, che guiderà un laboratorio con studenti e studentesse diversamente abili. E questa scelta è piacevolmente sorprendente perché si è molto dibattuto, in questi mesi di didattica a distanza, di come aiutare i giovani con disabilità. Averci pensato e aver dato vita al laboratorio è un merito indubbio dei docenti del liceo di Cicciano.

Diritto alla salute e rispetto dell'ambiente sono i due poli entro cui si muove il lavoro di questo laboratorio – Mani creabili e il nome dice molto più di tante spiegazioni - con l'obiettivo di educare i giovani alla salvaguardia e alla cura del pianeta, il solo mondo di cui disponiamo e che abbiamo il dovere di lasciare ai posteri in buone condizioni. Tutto ciò è possibile grazie all'educazione, alla costruzione di stili di vita appropriati, valorizzando il contributo di ciascuno e ciascuna, senza guardare quanto sia abile. Lavoreranno la carta o, meglio, hanno già prodotto alcuni oggetti e il nostro auspicio è quello di avere questi oggetti possano essere presentati in occasione dell'appuntamento con gli amministratori di Cicciano.

Studenti e studentesse hanno ripreso il lavoro iniziato ormai qualche anno sulle ecomafie, puntando sulla questione della plastica, contribuendo con le loro proposte a liberare il mondo dalla plastica e mirando al coinvolgimento di altri coeta-





nei di scuole del loro comune. È importante che a quelle del liceo Medi si aggiungano altre voci in modo da pesare nelle discussioni pubbliche, ha suggerito la fondazione, affinché il tema diventi centrale nella discussione pubblica.

Abbiamo poi contribuito a far conoscere la figura del giudice padre del pool antimafia raccontando la grande attenzione di Antonino Caponnetto nei confronti della nostra Carta costituzionale. In particolare ci siamo soffermati sulle vicende della Seconda guerra mondiale, la grande tragedia del Novecento con il suo carico di morti e le vicende del fascismo e del nazismo. A riscattarci è stata la lotta di liberazione, la resistenza partigiana, da cui ha avuto origine poi la nostra Costituzione, il libro meraviglioso dei principi dello stare insieme

di cui ognuno dovrà prendersi cura ed esigere e ai quali sia data piena attuazione.

In questo modo la biografia di Antonino Caponnetto ne esce arricchita e ci restituisce un uomo con un forte senso dello Stato, il cui insegnamento è denso di spunti e di occasioni per riflettere criticamente sui nostri tempi.



Mani Cre_abili

Nell'ambito del progetto Giovani Sentinelle della legalità per l'anno scolastico corrente la vera novità è rappresentata dal coinvolgimento del Dipartimento delle diverse abilità che nel condividere un percorso portato avanti dal Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano in sinergia con la Fondazione Antonino Caponnetto, ha voluto dare il proprio contributo di idee per la realizzazione di un design eco-compatibile. L'idea progetto è stata illustrata dal Prof. D'Avanzo Michele che nel corso del primo incontro, svoltosi nella giornata di giovedì 4 febbraio in modalità sincrona ha avuto modo di illustrare la relativa proposta. In sintesi queste le parole del prof. D'Avanzo: «L'arte che educa è solidale ed ecologica; sostiene il principio fondamentale del diritto alla salute e del rispetto dell'ambiente. [...] Il compito di una scuola che guarda al futuro è quello di riflettere e di far riflettere sulla salvezza del pianeta Terra. [...] Che cos'è il futuro se non la consapevolezza del presente? Un presente che guarda al passato e alle sue trasformazioni ha bisogno porsi le giuste domande. Se si educa un bambino oggi, non sarà necessario punire un adulto domani, diceva Pitagora. La sensibilizzazione delle nuove generazioni a queste problematiche e l'educazione sono le chiavi di determinazione psicologica dello stile di vita collettivo da costruire. [...] Il laboratorio inclusivo "Mani Cre_abili" è il risultato di questo processo, di un divenire che tenta di produrre un'idea ecologica delle forme e funzioni nello spazio con i diversi linguaggi espressivi dell'arte. L'elemento materiale scelto è la carta, una sostanza derivata da prodotti naturali e rinnovabili della natura, per costruire dei prototipi con contenuti luminosi e, quindi,

di complemento d'arredo a parete e da tavolo. La versatilità spaziale e modellante del materiale -carta, unita alla possibilità tecniche di riproducibilità seriale, costituisce un fondamento per una nuova sensibilità culturale del design industriale. [...] La tecnica della fustellatura del cartone triplo, la colorazione serigrafica con colori all'acqua o con stampa digitale permette una riproducibilità attenta all'ambiente. La filosofia dell'oggetto -uomo-natura dovrà diventare il trinomio ispiratore del nuovo design in un'ottica di tutela ambientale e del diritto alla salute».

Salvatore Alaia

Referente Regione Campania Fondazione Caponnetto

Michele D'Avanzo

Referente creativo Dipartimento delle diverse abilità

A SCUOLA NON SI PERDE TEMPO

di Sergio Tamborrino

Non siamo dirigenti o docenti, siamo un soggetto esterno alla scuola, collaboriamo con dirigenti e docenti nel realizzare percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza, lavoriamo con insegnanti, studenti e studentesse nel promuovere il protagonismo giovanile quale strumento per crescere come cittadini attivi e responsabili, membri consapevoli della società civile.

Nel proseguire l'opera di Antonino Caponnetto, camminiamo accanto alla scuola italiana da quasi due decenni e siamo stati testimoni di mutamenti e scelte fatte in questo lasso di tempo. Abbiamo osservato la progressiva diminuzione delle risorse finanziarie; l'aumento a dismisura del numero degli alunni e delle alunne nelle classi; l'abbandono di Cittadinanza e Costituzione prima che venisse reintrodotta con legge l'Educazione civica. Con l'emergenza legata alla diffusione del Corona virus, vedi l'home page del nostro sito, *Chi pensava che la scuola...*, la scuola ha vissuto mesi di grande difficoltà: ragazzi e ragazze a casa a seguire le lezioni da uno schermo, impossibilitati a ritrovarsi nelle proprie classi. Solo nelle ultime settimane studenti e studentesse delle superiori sono tornati a scuola, alternandosi per non essere più del 50% in classe. Quelli delle medie inferiori e delle primarie erano già tornati, sia pure a singhiozzo, nei primi mesi del nuovo anno scolastico.

Anche in questi mesi abbiamo fatto esperienza del prezioso lavoro di insegnanti, dirigenti e della fatica di ragazzi e ragazze perché il nostro percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza ha ripreso in pieno il proprio cammino, indizio preciso, per noi, della fedeltà della scuola al proprio compito di formare il cittadino.

Con la crisi politica e la prospettiva del nuovo governo, abbiamo letto sui giornali e ascoltato sui media della scuola al centro dell'attenzione dei primi atti di governo e ce ne siamo rallegrati, pensando che fosse giunto il momento che si ponesse riparo alle emergenze della scuola. Ma, presto, abbiamo scoperto che gli intendimenti erano altro. La preoccupazione per la scuola ha prodotto la rimodulazione del calendario scolastico.

Il linguaggio è apparentemente neutro, ma una lettura attenta della proposta non lascia dubbi: ancora una volta si guarda alla scuola con sospetto, col sospetto che non si sia fatto abbastanza, siamo passati dalla beatificazione della didattica a distanza alla svalutazione, abbiamo dato per scontato che quanto fatto in questi mesi sia stato poco o insufficiente per definizione. Nel marzo dello scorso anno, appena chiusa la scuola per la pandemia, si ripeteva di dover abbandonare ogni progetto che non riguardasse le discipline importanti, come se ci fosse una gerarchia rigida e si potesse sezionare l'istruzione come un cadavere durante l'autopsia.

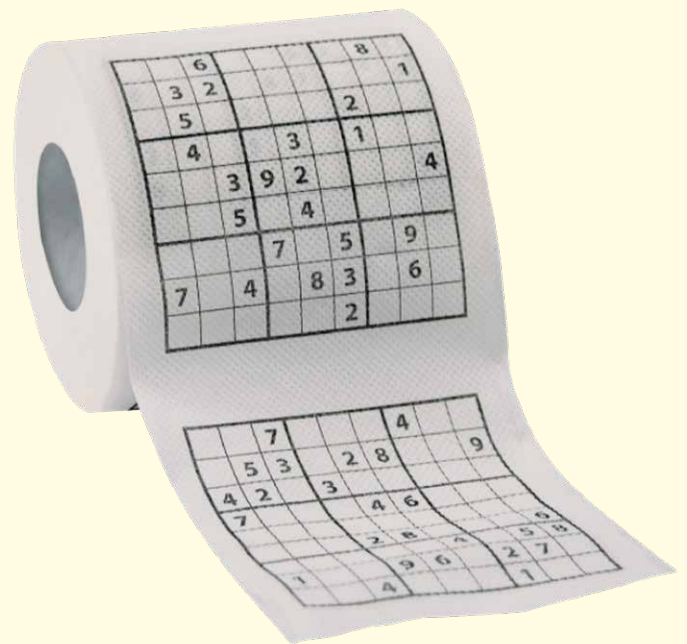
Oggi, a distanza di un anno, si confida in due o tre settimane di scuola in più per riempire le teste di ragazzi e ragazze di teoremi e regole di grammatica, di qualche data e di una capitale, per recuperare il tempo perso, senza alcun rispetto di giovani e giovanissimi, di docenti e dirigenti che hanno continuato a lavorare tra mille difficoltà. E lo fa la politica inadeguata e l'informazione puntando sui timori delle nozioni mancanti, sulle "preoccupazioni" di genitori apprensivi, cui è affidato il compito sgradevole di affondare la scuola pubblica, la scuola che forma giovani dalla mente libera e capaci di giudizio critico.

È proprio il non detto, quanto si lascia trasparire dalle dichiarazioni ambigue, dalle formule neutre a preoccupare di più, a significare l'inadeguatezza di proposte e pensieri sulla scuola, a tradire quella incapacità di un pensiero alto sulla nostra scuola, sul suo valore e sulle sue urgenze.

In uno dei nostri incontri del progetto, Enrico, uno studente di un istituto superiore, con non poca ironia, ci ha fatto notare che la pandemia ha almeno permesso che i bagni delle scuole fossero dotati di saponi, non della carta igienica, che continua ad essere scarsa o a mancare del tutto.

Forse, e lo diciamo con tutte le cautele del caso, il nuovo ministro o la nuova ministra dell'Istruzione dovrebbe partire dalle parole di Enrico, senza temere di occuparsi di carta igienica e poi delle altre emergenze della scuola: spazi, classi affollate, condizione degli edifici, insegnanti in classe dal primo giorno; in breve, risorse adeguate per la scuola, evitando rigorosamente dichiarazioni roboanti, parole seducenti troppo facili da pronunciare.

Sarebbe un bell'inizio!



L'ATTENZIONE DELLA REGIONE TOSCANA NEI CONFRONTI DEI SUOI GIOVANI CITTADINI



«L'esperienza ventennale di questo bando prosegue in modo proficuo e non si ferma nemmeno con la pandemia, dal momento che le varie attività saranno modulate per effettuare in remoto ciò che non si potrà fare in presenza. [...] È importante non fermarsi perché l'educazione civica deve formare i nostri ragazzi ed è più che mai importante in periodi di crisi come questo, dove la società si scopre più fragile e attaccabile dalla criminalità organizzata».

Le parole di Stefano Ciuoffo, assessore regionale alla legalità, confermano la lungimiranza e l'attenzione della Regione Toscana che ha condiviso da sempre i percorsi di cittadinanza attiva, grazie ad interventi finanziari dedicati e continui. Il modello così delineato costituisce per noi un esempio da seguire, a differenza di quelle regioni come la Sicilia e il Veneto, dove pure tante scuole sono nostre compagne di viaggio ma non hanno ricevuto attenzione dagli amministratori regionali, che non siano le email di scuse per l'assenza alle conferenze e agli incontri. Evidentemente presidenti e assessori regionali non ritengono di interesse alcuno i percorsi di educazione alla cittadinanza e l'interlocuzione con i propri giovani cittadini.



Questa Costituzione non è un pezzo di carta che qualcuno oggi vorrebbe stracciare e buttare in un cestino. Questa Costituzione è un pezzo di vita, è un pezzo di storia, ci sono grumi di sangue dentro questa Costituzione: cercate di non dimenticarvene. E cercate di tenere sempre presente che così come avete trovato democrazia e libertà senza nessuno sforzo da parte vostra, potreste anche in un domani, perderla facilmente. Più facilmente di quanto non crediate. Non c'è più bisogno oggi di manganelli o di carri armati, per distruggere democrazia e libertà, bastano anche le armi insidiose di una propaganda ben manovrata.

Antonino Caponnetto

A conclusione di questo numero e scorrendo l'indice siamo sempre più convinti che la nostra Carta costituzionale è una guida irrinunciabile nell'orientarsi in questi tempi e per questo le parole di Antonino Caponnetto suonano profetiche!

UN RICORDO PER LUCA MARZI

di Domenico Bilotta e lo staff Sentinelle

Qualcuno avrà notato che non abbiamo aggiornato il nostro sito, è rimasto l'albero di Natale e i regali sognati, sperati da ragazzi e ragazze del nostro progetto. Lo avremmo aggiornato a fine gennaio insieme a Luca. Dieci giorni fa ne parlavamo con lui a tavola in una pausa di lavoro, a casa mia, impegnati con degli aggiornamenti ai computer riguardo le videoconferenze. Un'amicizia che ci lega da venticinque anni, Luca non era solo la mente e il braccio informatico, il mago del computer, quello che interveniva anche da casa, entrando nel tuo computer e sistemando le cose.

Silenzioso, mai un tono sopra le righe, competente, disponibile, affabile e mille qualità ancora che non riusciamo ad enumerarle tutte. Con il suo sorriso appena appena abbozzato ci ha guidato in questi anni a mettere in ordine il nostro archivio, a rendere efficienti ed efficaci i nostri strumenti per lavorare, a risolvere ogni problema grande e piccolo.

Soprattutto era un caro amico, con lui condividevamo sogni e speranze poste nei giovani. Anche lui veniva dall'associazionismo, aveva creato una società sportiva, la Fenice, per seguire sua figlia e tante ragazze nella ginnastica ritmica.

Con la sua professionalità, la sua competenza andava oltre ai normali orari, nottate passate al telefono per migliorare il nostro sito. Negli ultimi tempi sorridevamo per la sua bronchite che non passava, ci siamo lasciati così fra i tanti progetti, le tante idee da realizzare per migliorare la comunicazione con le giovani sentinelle arricchendo il sito con nuovi lavori dei ragazzi.

Alcuni giorni fa l'ho chiamato e mi ha risposto dall'ospedale per la sua bronchite!

Oggi una telefonata, che non avrei mai voluto fare, chiamo Luca per sapere come stava ...mi risponde la moglie!

Mi sono sentito raggelare: Luca non c'è più!

Un male ai polmoni lo ha portato via.

È difficile accettare di non vederlo più. Ma la sua anima resterà in noi, continuerà a guidarci e noi continueremo a nutrirci della sua eredità fatta di impegno verso i giovani.

Un abbraccio alla figlia, alla moglie e alla sua amata labrador.

Addio Luca che la terra ti sia lieve.

